

Ai lettori

Con il numero che il lettore ha sotto gli occhi “Spagna contemporanea” entra nel terzo anno di pubblicazioni.

Cinque fascicoli e oltre un migliaio di pagine testimoniano della solidità dell’iniziativa, consentono un primo provvisorio bilancio, rendono possibile ipotizzare alcune linee lungo le quali la rivista si muoverà in futuro.

Ci è stato rimproverato di non aver fornito delucidazioni sulla natura e scopo della rivista al suo apparire. Avevamo il timore di promettere ciò che solo con grande difficoltà, per le esigue forze inizialmente coinvolte e per le dimensioni del bacino di utenza, avremmo potuto mantenere. Se riusciremo ad andare avanti — ci dicevamo — saranno i fatti a parlare. Possiamo ora guardare senza trionfalismo, ma anche con qualche serenità, al lavoro fin qui svolto e programmare con minori preoccupazioni quello che ci attende.

Una rivista pensata e redatta in Italia sulla storia spagnola degli ultimi due secoli non può essere né una rivista storica italiana in più, né una pubblicazione ispanistica tra le altre. Nel primo caso tradirebbe la sua specificità, nel secondo rimarrebbe avvolta nella sua separata specializzazione. Dev’essere — e così vorremmo che fosse — una rivista-ponte capace di suscitare l’interesse e di trovare interlocutori in vari ambiti, accademici, disciplinari e geografici.

Anzitutto e ovviamente in quello della ricerca ispanistica che sul piano storiografico, da noi, non è mai fuori uscita dalla rapsodicità di pur pregevoli contributi. Da questo punto di vista “Spagna contemporanea” si pone, quasi naturalmente, come sede di animazione, coordinamento e possibile approdo di quanto nell’ambito della contemporaneistica italiana guarda alla Spagna come oggetto di ricerca storiografica. A tale scopo rispondono anche i seminari di studio che, dopo il primo tenuto nell’ottobre del 1993 a Urbino sui temi della comparazione storica, si è deciso di celebrare con scadenza annuale e dei quali è già in cantiere il secondo, previsto, sempre a Urbino, per il 13 e 14 ottobre dell’anno in corso sull’ispanismo italiano dal primo Novecento all’inizio degli anni Trenta. E nella stessa prospettiva è da collocare la collana “Biblioteca di Spagna contemporanea” —

inaugurata dal volume Giornali contro, cui ha fatto seguito Italia e Spagna nell'età contemporanea — che offriamo, quale possibile approdo editoriale, agli studiosi interessati.

In secondo luogo, muovendo da una concezione piena della storia, che vi comprende gli aspetti culturali, si rivolge al mondo dell'ispanismo letterario italiano che, al di là delle frammentazioni disciplinari, ritiene che dai processi storici non si possa in alcun caso prescindere per la comprensione di una cultura e di una civiltà.

In terzo luogo “Spagna contemporanea” si candida a diventare interlocutrice e punto di riferimento delle giovani generazioni di ricercatori spagnoli che volgono lo sguardo alla storiografia italiana e alle relazioni italo-spagnole.

Ci rivolgiamo infine alla contemporaneistica senza aggettivi offrendo uno strumento di aggiornamento bibliografico, di circolazione delle storiografie e agli ispanismi di altri paesi con i quali si è iniziato a intessere un dialogo che auspichiamo più fitto.

Dev'essere — e così vorremmo che fosse — una rivista che adotta, per implicito che sia, l'approccio comparatista nel porre in relazione, più che singoli episodi, i processi storici dei due paesi, contribuendo all'incremento delle relazioni scientifiche e culturali e al consolidamento dei tentativi che, con convegni e pubblicazioni, hanno segnato punti importanti negli ultimi anni.

Siamo già — né potevamo essere in altro modo — un punto d'incontro di posizioni metodologiche, culturali, ideologiche e politiche diverse. Vorremmo in futuro trarne maggiore profitto rendendo più esplicito sulle nostre pagine il dibattito che finora è rimasto latente all'interno della Redazione e tra i collaboratori.

Accanto all'approccio comparativo e al maggior confronto, continueremo a ricostruire le fila dell'ispanismo italiano e cercheremo di presentare gli altri ispanismi.

Nel prospettare queste linee raccogliamo già alcuni dei suggerimenti che ci sono stati dati in occasione delle presentazioni della rivista che nell'arco di oltre due anni hanno avuto luogo a Madrid, Barcellona, Salamanca, Roma, Trieste, Padova, Salerno, Milano e Napoli.

Con un ampliamento della redazione e della rete dei collaboratori, con alcuni lievi aggiustamenti alla grafica e alla struttura interna della rivista, “Spagna contemporanea” si accinge ad andare avanti.

Contiamo di riuscirci con l'interesse, l'impegno e l'aiuto di molti: dei lettori, degli studiosi, degli istituti di ricerca e delle istituzioni preposte anche alla promozione di questo tipo di iniziative. Cogliamo l'occasione per ringraziare l'Istituto di Studi storici “G. Salvemini” di

Torino, nelle persone di Valerio Castronovo, Marco Brunazzi e Caterina Simiand, che ha reso possibile l'iniziativa e con cui si è realizzato un sodalizio fertile e disinteressato che intendiamo consolidare nel tempo.

La Redazione